
Mathilde Bombart, *Guez de Balzac et la querelle des «Lettres». Écriture, polémique et critique dans la France du premier XVII^e siècle*

Laura Rescia



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8894>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8894

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2008

Paginazione: 448-449

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «Mathilde Bombart, *Guez de Balzac et la querelle des «Lettres». Écriture, polémique et critique dans la France du premier XVII^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8894> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8894>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Mathilde Bombart, *Guez de Balzac et la querelle des «Lettres»*. Écriture, polémique et critique dans la France du premier XVII^e siècle

Laura Rescia

NOTIZIA

MATHILDE BOMBART, *Guez de Balzac et la querelle des «Lettres»*. Écriture, polémique et critique dans la France du premier XVII^e siècle, Paris, Champion, 2007, pp. 553.

- 1 Produzione giovanile di Guez de Balzac, la raccolta epistolare pubblicata da Toussaint Du Bray nel 1624 rappresentò un momento cruciale nella vita letteraria del primo Seicento francese, tanto per il successo che riscosse che per le accuse e le polemiche che ne seguirono: questo studio si propone di indagare tale fenomeno, nella sua dimensione storica come in quella letteraria. Sostenuta da un solido impianto metodologico, presentato e discusso nell'introduzione, l'A. individua il suo oggetto di ricerca non soltanto nelle *Lettres*, che sono qui rilette nella loro struttura argomentativa ed enunciativa, ma altresì nella dimensione sociale e storica in cui esse si collocano, privilegiando l'ottica della ricezione del testo. Ne risulta un discorso critico convincente, intessuto di storia editoriale, sociale e letteraria, e supportato da una ricca bibliografia di fonti primarie e critiche. Due utili appendici permettono al lettore di ricostruire la cronologia della *querelle* e la bibliografia dei testi a stampa che costituiscono il *corpus* della polemica.
- 2 La prima parte del saggio si concentra sul testo di Balzac, a cominciare dalla collocazione dell'opera nel panorama nell'epistolografia secentesca: operazione complessa, che si scontra con l'eterogeneità della raccolta e con l'incerto statuto dell'enunciatore. Le *Lettres*, molte delle quali indirizzate a personaggi pubblici,

sembrano essere fittizie; in esse, i generi discorsivi si mescolano, comprendendo l'elogio paradossale, il discorso galante ma anche il racconto autobiografico, il puro esercizio di stile, il riutilizzo di scritti precedenti, sempre in presenza di strategie retoriche riconducibili alla scrittura libertina (impliciti, ambivalenze, dissimulazioni) che impongono una cauta lettura interpretativa. Nel secondo capitolo, l'A. ricostruisce gli elementi contestuali che le consentono di valutare le *Lettres* come un'operazione intellettuale condivisa, fortemente critica nei confronti dell'Antichità e dei suoi cantori, aperta alla modernità e rivolta a nuovi lettori, estranei ai circoli eruditi. Le polemiche successive alla pubblicazione dell'opera vengono ricondotte a tre periodi. Nel biennio 1624-1626, Balzac deve fronteggiare Garasse, Crosilles e Sorel: se per difendersi dalle accuse di libertinaggio del primo egli sposta il piano della polemica dal contenuto alla forma del testo, è proprio su quest'ultima che Crosilles e Sorel lo attaccheranno e lo ridicolizzeranno. La riedizione del 1627 delle *Lettres*, con le sue varianti linguistiche e stilistiche, la dedica a Richelieu, e l'accresciuto paratesto, con il quale Balzac si fa legittimare in quanto membro dei circoli mondani e letterari parigini, costituirebbe un'ulteriore tappa di risposta alle accuse dei suoi detrattori. La polemica entra nella sua fase centrale nel 1627 con la pubblicazione dell'*Apologie pour M. de Balzac*, firmata da François Ogier, autore della famosa prefazione alla tragicommedia *Tyr e Sidon* di J. De Schelandre (1630). Esaminata nella sua articolata struttura, l'*Apologie* si rivela un testo che oltrepassa i limiti del genere epidittico, dove la difesa di Balzac diviene anche manifesto di un nuovo modo d'intendere il valore letterario, fondato sull'innovazione e la creatività personale. Nello stesso anno e nel successivo vedono la luce le *Lettres de Phyllarque à Ariste* a opera di Jean Goulou, raccolta epistolare satirica, che allegorizza Balzac nella figura di Narciso, in ragione della sua triplice attitudine all'elogio di sé, all'esagerato *amor sui*, che lo spingerebbe a rivelare anche i dettagli meno aulici della sua esistenza, e soprattutto al rifiuto di seguire gli Antichi. Quest'ultimo atteggiamento sarebbe sicuro sintomo di libertinaggio, come pure l'utilizzo dello stile figurato e iperbolico proprio della scrittura di Balzac: l'estetica della sorpresa e della sregolatezza costituirebbero indici di mancanza di misura, una sorta di amplificazione della libido e un abbandono alle seduzioni mondane, pertanto moralmente condannabili. Ultima tappa, il periodo compreso tra il 1628 e il 1630 non apporta nuovi argomenti a favore o contro l'estetica di Balzac, ma fa registrare una messe di interventi che prolungano la polemica, spostandone l'asse dalle *Lettres* ai testi polemici prodotti negli anni immediatamente successivi alla loro pubblicazione: il dibattito s'incentra sui principi del discorso critico, sulle sue forme e sulla sua legittimità, registrando un progressivo allontanamento dall'argomento morale e divenendo più marcatamente politico. Si disegna pertanto uno spazio "letterario" più ampio, che l'A. ricostruisce seguendo la circolazione dei testi, che apre ad una pluralità di letture e d'interpretazioni. Seguire il percorso della polemica sulle *Lettres*, così come questo saggio consente di fare, significa anche incontrare le problematiche maggiori della prima parte del Seicento francese, l'emergenza di miti esemplari come quello di Narciso e le tematiche morali e ideologiche che esso sottende, il tema della follia e dell'*extravagance* in relazione al libertinaggio, il dibattito linguistico coevo e lo statuto della retorica, a riprova dell'interesse dell'indagine e del suo oggetto.